

LEGISLATURA XXVI — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MARZO 1922

Seguiranno poi tutti gli altri disegni di legge già inseriti nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane.

Procediamo ora alla formazione dell'ordine del giorno per la seduta pomeridiana di domani.

MONTEMARTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMARTINI. Chiedo di poter svolgere domani la proposta di legge per una Cassa mutua di soccorso contro i danni della grandine.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, ella si oppone?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non mi oppongo.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

CORRADINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADINI. Chiedo che sia iscritto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana lo svolgimento di due mie proposte di legge: per la costituzione in comune autonomo della frazione di San Pelino dei Marsi e per la costituzione in comune autonomo della frazione di Colli di Monte Bove.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, ella si oppone?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non mi oppongo.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

CHIESA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA. Io vorrei far presente la necessità che la Camera si occupi di questioni di politica estera prima della Conferenza di Genova.

Credo che sia necessario fissare un giorno per la discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni, in materia di politica estera.

La Conferenza di Genova si avvicina. Non credo che la Camera debba mancare di dire il suo pensiero su qualcuna delle più importanti questioni.

Ci sono due mie mozioni, ma ce ne sono anche di altri colleghi.

Vorrei che l'onorevole presidente del Consiglio prendesse accordi col ministro degli esteri perchè la Camera fosse in tempo utile preavvisata di questa discussione e vi si disponesse (*Commenti*).

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Prego l'onorevole Chiesa di volere ripetere questa sua richiesta domani sera, perchè ora non è presente il ministro degli esteri. (*Commenti*).

CHIESA. Io intanto ho prospettato al Governo la necessità della discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casaretto. Ne ha facoltà.

CASARETTO. Chiederei che fosse iscritta nell'ordine del giorno di domani una mia interrogazione che tratta lo stesso argomento di una interrogazione dell'onorevole Celesia già iscritta all'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. La sua interrogazione sarà abbinata a quella dell'onorevole Celesia.

### Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni.

PADULLI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere:

a) quali siano stati e quali siano i provvedimenti concreti e definitivi presi per sistemare lo stato deplorabile e di assoluto abbandono e di insufficienza nei quali, per lungo corso di tempo, furono lasciati e nel quale tutt'ora si trovano, gli uffici di cancelleria e di segreteria del tribunale di Como;

b) e se, dato l'attuale rilevante aumento di lavoro del tribunale civile e penale di Como, che notoriamente, congestiona il normale corso degli affari giudiziari, intenda dar corso alle ripetute richieste dei capi della Corte d'appello di Milano e ai solleciti dei Consigli professionali — ai quali non mancarono generici affidamenti in proposito — perchè venga aumentato il Collegio giudicante.

« Beltramini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se creda anche Napoli debba essere fornita di un servizio telefonico rispondente alle esigenze del pubblico, e come si intenda provvedere dal Governo, a far cessare l'attuale e persistente anarchia.

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali siano i suoi intendimenti nel conservare a deposito allevamento cavalli la tenuta di Montemaggiore (Fara Sabina) che dopo il 1919 non mantiene che un numero minimo di equini e sperpera i prodotti di quel fertilissimo suolo i quali, alle porte di Roma, potrebbero dare una produzione